



Wuthering Heights (2011)

Versione sensuosa e luttuosa del celebre romanzo di Emily Brontë.

Un film di Andrea Arnold con Kaya Scodelario, Nichola Burley, Oliver Milburn, Steve Evets, Amy Wren. Genere Drammatico durata 128 minuti. Produzione Gran Bretagna 2011.

La regista inglese Andrea Arnold racconta la sua versione di 'Cime Tempestose', scegliendo la giovane Kaya Scodelario nel ruolo di Catherine.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Un ragazzo nero viene soccorso in una notte di pioggia dalla pietà di Mr. Earnshaw, un buon cristiano che vive coi suoi figli in una tenuta nello Yorkshire. Battezzato Heathcliff, l'orfano è vessato da Hindley, figlio maggiore e attaccabrighe di Mr. Earnshaw, ma amato da Cathy, figlia minore e appassionata che ne incoraggia e asseconda lo spirito selvaggio. L'affinità elettiva tra i due ragazzi viene tuttavia interrotta dall'improvvisa morte del padre e dal rancore di Hindley che, succeduto al genitore nella conduzione della famiglia e degli affari, 'declassa' la vita di Heathcliff. Il deprezzamento del fratellastro ridimensiona i sentimenti di Cathy e la induce a sposare il più sofisticato Edgar Linton. Ma il ricordo di quell'amore battuto dal vento della brughiera cova nei loro cuori e sotto la loro pelle, fino a divampare più forte qualche anno più tardi. Heathcliff, ingentilito ed educato, torna da Cathy a reclamarla. Divisa tra la devozione al marito e la passione per quel ragazzo mai dimenticato, Cathy morirà di consunzione gettando Heathcliff nella più profonda disperazione.

Che Andrea Arnold volesse dare un'interpretazione personale e inedita del romanzo di Emily Brontë è evidente a partire dal formato impiegato. Regista britannica blasonata a Cannes per 'Red Road', la Arnold decide per il quattro terzi (4:3), ritagliando le immagini ai margini e riducendo l'aria visibile. Impedita dai costi e la 'durata' ad adattare integralmente le pagine irrequiete di "Cime Tempestose", confina nel fuori campo il narratore e i tanti personaggi della Brontë, concentrando lo sguardo sui dettagli di un amore potente e distruttivo. Sfumature, particolari e minuzie esaltate dal formato di ripresa, interamente consacrato alla follia dell'amare e all'ostinazione dell'amore che diventa, quanto più è negato, tenace e travolgente.

La Arnold impedisce allo spettatore di scostarsi dai volti dei giovani protagonisti, che insegue nei sorrisi disperati, nelle lacrime incessanti, nel vuoto silenzio della loro ossessione, alla ricerca dei resti di un sentimento che è già stato, è ancora e sempre sarà. Tagliando e tradendo il romanzo della Brontë, la regista ne rimane straordinariamente fedele, cogliendo lo spirito gotico e oscuro di una relazione che sbanda a ogni soffio di vento, trascinando con sé morti e follie. Al suo centro un eroe letteralmente nero che pratica la vendetta, la perversione necrofila e il desiderio ardente di condividere la sepoltura dell'amata. Perché come il vento che batte implacabile la brughiera, così il protagonista di James Howson respira, soffia e prende alla schiena, squassando la capricciosa e incostante Cathy di Kaya Scodelario. Bruciandola di un amore vero, di prima pelle, che fa soffrire e riscrive la vita in una forma paradossale. Puntando un testo sacro della letteratura inglese, la Arnold esclude dal 'quadro' le pagine infilmabili, scongiurando l'ossessione dell'adattamento e regalando al cinema la sua versione sensuosa, orgasmica, luttuosa. La versione di un amore impetuoso e mai cresciuto, inchiodato alla sua adolescenza e al tumulto degli elementi. Un amore irriducibile che come raffica e folata, demone e alieno vince porte e finestre, insinuando il corpo amato con una forza che consuma, piange lacrime, scatena tempeste.